

tempo si applicò altresì alla Scultura; ma io non so se egli giugnesse a maneggiare lo scarpello nel marmo; è bensì certo, ch'ei lavorò di plastica, o di stucco, poichè si conserva tuttavìa in Modena nella Chiesa di Santa Margherita una Deposizione di Antonio Begarelli, Scultore Modenese, grand'amico di Correggio, il quale vi fece di sua mano tre figure. Quello che non si sa di certo, è se Begarelli apprendesse la Scultura da Correggio, o questi da quello, o se la studiassero insieme; è bensì certo, che questa fu la miglior Opera di Begarelli, il quale ne fece poi solo molte altre fin al 1555. Scrive il citato Vedriani, che Begarelli ajutò Correggio facendogli i modelli per la celebre Opera della Cupola di Parma; donde si rileva, che quegli lo servisse, e che il Pittore non era sì povero, come generalmente si pretende, poichè faceva lavorare, e pagava uno Scultore, che in quel tempo aveva la prima riputazione in Lombardìa, e di cui Michelangelo faceva molto caso. Non perciò io pretendo, che Correggio fosse stato molto ricco: ciascuno pensi come gli aggrada; io però non conosco a' giorni nostri alcun Pittore, che sia in istato di pagare un buono Scultore, che gli faccia i modelli necessarj per un'Opera sì vasta come quella di Parma.

Sono molto rare le Opere, nelle quali Correggio pose il suo nome, e la data, in cui le fece; onde è molto difficile fissar l'epoca, in cui principiò a dare Opere al Pubblico, nè lo stile delle sue prime fatiche. Tra' suoi

31 1007